Anno III. - N. 104 | Udine - Sabato 12 febbraio 1898 | Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

8 febbraio 1848

La gloriosa campana dell'Università del Bo' ha suonato a festa; l'antica ed amata squilla che dalla culla educatrice del pensiero si è diffusa le tante volte ad ammonire la vergogna dei popoli e l'infamia dei forti, che ha ricordato il diritto degli oppressi e la prepotenza dell'armi, si è ripercossa lietamente giorni or sono rievocando i fasti dell'istoria nostra, la virtù di fraterne concordie, la grandezza di terribili lotte. — E la balda esultanza dei giovani nuovi ha ascoltato con nuova commozione con pia religione la voce grave, solenne del bronzo Universitario, poichè ora la voce dei padri, degli avi che parlava, era l'eco delle glorie famigliari, dei venerati ricordi patrii che si propagava dalle vecchie mura dell'Ateneo, da casa in casa, da paese in paese.

Anche 50 anni fa suonava la campana del Bo'; non l'inno della libera giocondità del popolo di Padova, bensì la canzone della libertà, della vendetta e dell'ira; e ad ogni strofe nuovo sangue scorreva per le vie; allo storico caffè Pedrocchi, al canton del Gallo, in piazza dei Signori, in ogni punto di Padova, ove cittadini e soldati austriaci s'incontravano, erano lotte furibonde a fucilate, a coltello, a pugni, a morsi; dalle finestre piovevano le selci, le seggiole, i mobili; alla sera di quel terribile giorno due studenti Ricci ed Anghinoni erano morti, ben 107 ne uscivano feriti; d'altra parte tredici ufficiali e molti soldati rimanevano sul terreno.

Furono dunque i fatti di Padova iniziati e condotti dagli studenti e dai popolani, i prodromi della rivoluzione veneta del 1848, la quale un anno e mezzo dopo mandava gli ultimi e splendidi sprazzi con l'epica difesa di Venezia.

La vecchia città di Antenore li ha commemorati senza inutile spesa di strepitosi spettacoli e di regali apparati, lasciando che lo spontaneo entusiasmo della studentesca e del popolo improntasse con più viva e sincera nota la solennità della festa.

Nella inerte aridità dell'odierna vita universitaria, questi scoppi di sano entusiasmo apportano nuovi e desiderati conforti, ed una più salda ed energica fede nell'avvenire dei giovani, non solo; ma essi sono prova che l'avanzarsi di nuove dottrine, che la coscienza ed il desiderio di ulteriori progressi, non isfasciano gl'ideali nobilissimi del passato, non scindono ed escludono l'amore di patria da quello dell'umanità e del sofferente, ma li uniscono ambedue in una stessa grandezza, li rafforzano entrambi in un identico fine.

Sulla facciata dell'Università Patavina v'è questa epigrafe che il Tolomei nobilmente dettò, e che per lungo tempo l'inconsulta paura del Depretis volle nascosta:

8 FEBBRAIO 1848
QUI
ALLE IRRUENTI ORDE STRANIERE
STUDENTI E POPOLANI
PER IMPROVVISA CONCORDIA TERRIBILE
IL PETTO INERME OPPONENDO
AUSPICARONO COL SANGUE
IL RISCATTO D'ITALIA

L'*improvvisa* concordia è un ricordo del passato; l'ammonimento dell'avvenire è che essa sia continua, costante, se lo rammentino i giovani nostri; solo con questo principio l'era futura sorgerà più fortunata e più lieta per questa povera Italia, incompleta nella rigenerazione politica, lontanissima dalla rigenerazione morale.

Ed a questo proposito noi lamentiamo che nelle trascorse feste la vibrante parola, la frase smagliante dell'on. Cavallotti non abbia potuto esprimere tale concetto; quantunque a far ciò egli fosse stato insistentemente invitato.

Nella severa sede degli studi, fra le sublimi memorie della scienza e della libertà, sotto le intemerate sembianze di Prati e Fusinato, care glorie della studentesca, sotto la lapide che tramanda alla venerazione dei posteri i nomi degli studenti caduti per la indipendenza italiana, egli avrebbe parlato a quell'onda fremente di giovani, a quel manipolo illustre di veterani, oltrechè di patria, d'onestà e di coscienza; e l'una e l'altra necessarie, imprescindibili compagne per la gloria della prima; e l'una e l'altra imploranti dalla generazione presente fervidi e tenaci propositi, maggiori e più difficili lotte.

Noi abbiamo voluto rievocare nelle colonne del nostro giornale i fasti del giorno memorando che Padova ha festeggiato dopo cinquant'anni, con affetto di vecchi studenti ed altresì con orgoglio di cittadini; poichè il nome e le gesta di molti friulani, dei quali tuttora parecchi viventi, figurano degnamente in questa data; e non solo di friulani regnicoli, ma pure di quelli oltre Judri che l'aquila

che per più divorar due becchi porta

stringe ancora fra le rapacissime unghie.

Anche oggi molti figli d'irredenti rappresentano nobilmente all'Università di Padova, le speranze e gli ideali dei padri; anch'essi ritemprano nell'ambiente e nella cultura nazionale, la gagliardia del pensiero, l'*energia dell'animo*. Essi, *strenui campioni dell'italianità nostra*, salutò Padova acclamante, essi salutiamo noi, nuovi eventi, rivendicazioni nuove augurando

Elle

Da Padova

(Nostra corrispondenza)

Padova, 10 febbraio.

Note postume.

Non vi tratterrò in dettagliate descrizioni delle feste commemorative dell'8 febbraio perchè sarete in grado di conoscerle dalle ampie relazioni di tutti i giornali; farò rilevare piuttosto che quelle, oltre al ricordo della patriottica rivolta del 1848 ebbero sopratutto uno spiccato carattere irredentista, quale da lungo tempo non ebbi occasione di vedere. Nel lunghissimo corteo delle associazioni politiche ed operaie, la bandiera giallo-azzurra di Trento seguiva immediatamente quelle di Venezia e Vicenza decorate con medaglia d'oro; il prof. Canestrini trentino guidava il gruppo numeroso degli studenti delle Provincie italiane soggette all'Austria. Innanzi alla lapide commemorativa il veterano Beltrame un avanzo dei moti dell'8 febbraio, levato alto il cappello, baciava con effusione, fra l'emozione e l'entusiasmo della folla, il vessillo trentino. Gli studenti di Graz inviavano un vivace telegramma dichiarandosi dolenti non poter partecipare alle patriottiche feste obbligati a mendicare la scienza in terra straniera ove *rifiutano le spade alla riscossa*.

Nei discorsi, nei brindisi d'occasione si accentuarono le illusioni irredentiste. Per le vie, nei negozii, nei teatri erano distribuiti a profusione cartellini tricolori recanti la scritta W Oberdank, W Trento e Trieste; le medesime scritte eran impresse ad inchiostro sull'asfalto, sui muri, in ogni luogo.

Insomma una calorosa ed ordinata dimostrazione, uno slancio cordiale d'affetto pei nostri fratelli che gemono sotto il giogo dell'Austria, cui si unì oltre agli studenti la cittadinanza tutta mossa da un solo, nobilissimo pensiero.

Irredento.

Legislazione operaia

La questione della giornata di lavoro di otto ore è una delle più importanti, che in questo scorcio di secolo si va sempre più accentuandosi.

Tempo fa al Congresso operaio internazionale di Zurigo la proposta della giornata di otto ore di lavoro incontrò viva ed accanita resistenza da coloro che volevano lasciar libere le nazioni e le diverse industrie di fissare il limite massimo d'orario. Non così la pensò la maggior parte dei congressisti che, invece, fissò la giornata di otto ore per tutte le industrie, agricoltura e commercio, convinta che la riduzione delle ore di lavoro può dare ai lavoratori tempo e mezzi di educarsi, svilupparsi intellettualmente e diventare uomini pensanti.

Ed a questo voto fece eco il Congresso delle Trades Unions d'Inghilterra, che, discutendo su questa interessante questione, votò un ordine del giorno, perchè la riduzione *ad otto ore di lavoro contribuisca* fra l'altro a diminuire il numero stragrande dei disoccupati che si riscontra in ogni paese del mondo.

Sulla questione poi del lavoro notturno e delle industrie nocive alla salute, il Congresso di Zurigo ad unanimità deliberò di fare pratiche presso tutti i governi acciocchè proibiscano il lavoro notturno e che permettano di esercitare le industrie nocive alla salute soltanto sotto severi provvedimenti igienici e con visite periodiche di sanitari all'uopo nominati.

Solamente così potrà la vita degli operai essere salvaguardata, ciò che fino adesso non lo fu.

Questa concordia dei congressisti, esplicata in tal questione, dimostra quante buone intenzioni vi siano nei diversi partiti per proteggere e difendere la salute della classe lavoratrice. Ma.... resteranno poi sempre *buone intenzioni?*

Prima di sciogliersi il Congresso deliberò pure che i partiti d'ogni nazione si agitassero per introdurre una legislazione che tuteli la vita e la salute degli operai, nonchè istituire un Ufficio internazionale che raccolga tutte le leggi e le pubblicazioni riguardanti i lavoratori onde servire di statistica sociale per illuminare l'opera dei governi, dei Parlamenti e di tutti coloro che si dedicano alla legislazione operaia.

A quest'ora i deliberati del Congresso saranno già trasmessi ai rispettivi governi, i quali, manco a dirlo, li metteranno nei polverosi scaffali, in attesa di subire la sorte stessa delle altre leggi e provvedimenti in pro' delle classi lavoratrici votate dai singoli parlamenti.

Ed intanto « spetta caval che l'erba cresca ».

L'operaio

Carestia!....

Fa il giro dei giornali d'Italia questa lugubre notizia:

« Per dare un'idea delle misere condizioni della Sardegna, basti dire che a Mores sono ben 150 famiglie che da oltre un mese non assaggiano un sol tozzo di pane.

« Come vivano, di che riescano a cibarsi quei miseri, non si sa. Avvengono scene strazianti ogni giorno, ogni ora, e le donne ed i bambini a frotte si recano a implorare aiuto dai ricchi possidenti e dal Municipio, senza ottenere nulla di nulla ».

Questi fatti, se non venissero confermati da molte persone che conoscono l'isola sventurata, si potrebbero credere tristi panzane di qualche giornale; ma pur troppo non sono che reali episodi dello stato infelicissimo di quella regione, alla quale le innumerevoli ed inutili inchieste, studi e proposte non hanno arrecato fin ora che un enorme quantità di lontane e facili promesse rimaste con vergognosa costanza inadempiute e dimenticate.

Parole, parole, null'altro che parole, ed intanto fiorisce la miseria, fiorisce il brigantaggio, mentre d'altra parte lo sfarzo insolente dei balli e dei festini discende dall'alto ad aggiungere con altra vergognosa costanza l'esempio dell'imprevidenza e della leggerezza italiana.

C.

COMEDIA GALLONATA

Tolgo dalla *Commedia Umana* un frammento di lettera di Lorenzo Stecchetti (O. Guerrini) in cui, molto bene, l'illustre poeta bolognese si esprime riguardo all'affare Dreyfus-Esterhazy-Zola:

« . . . . perchè a punto siamo in commedia. Un secolo fa, i generali a quest'ora erano piccini piccini e la Convenzione li costringeva a vincere il mondo coi soldati scalzi e a portare da per tutto il verbo e la croce della libertà. Oggi i generali vincono la giustizia in tribunali segreti e sognano la dittatura. Allora i preti giuravano fede alla Nazione ed il vescovo d'Autun celebrava la messa alla festa della Federazione. Oggi i preti e i vescovi non pregano più: maledicono.

« Siamo quindi da capo. Sarà un ricorso storico e Zola avrà ereditato il posto del Voltaire nel processo Calas, ma intanto siamo da capo e bisogna riconquistare ancora la libertà e la giustizia. Una volta l'altare ed il trono erano il simbolo della reazione; e lo sono oggi la sciabola e la stola. C'è differenza? . . . . »

P. M.

CRONACA CITTADINA

La questione del pane a Udine.

Gli articoli statistico-dimostrativi sulla questione del pane, sul suo prezzo di vendita, sull'azione e sull'efficacia del *Forno cooperativo* (*) dovuti al nostro collaboratore straordinario sig. M. A., hanno interessato vivamente il pubblico.

Sappiamo che il r. Prefetto ha studiato i prospetti dei prezzi che gli furono fatti pervenire; sappiamo che il presidente della Associazione agraria ne ha parlato elogiandoli, nell'ultima seduta consigliare.

Quegli articoli ci valsero anche l'infelice lettera di *Un fornaio*, inserita in parte nell'ultimo numero. Alla nostra lavata di capo, egli rispondeva domandandoci scusa, e chiarendo il suo concetto, scusa della quale prendiamo atto, riconoscendo la sua buona fede.

Oggi pubblichiamo la promessa lettera dell'*Assiduo*, lettera che con argomenti nuovi e dati che ci sembrano veramente notevoli, chiarisce la questione ancor meglio e mette le cose nei giusti termini.

È per noi un'ambizione legittima fare del nostro giornaletto la palestra di dibattiti su questioni di cotanta importanza.

* *

Udine, 5 febbraio 1898.

Carissimo « Paese »

Col beneplacito del vostro egregio direttore, mi permetto di fare alcune osservazioni di fatto alla lettera del sig. M. A. sulla questione del pane, pubblicata nel vostro numero 102.

Non che io pensi diversamente, sulla materia, di quel signore, o che discordi sulle conclusioni di massima cui egli è giunto; ma perchè sembranmi non esattamente conformi al vero i calcoli che egli andò esponendo.

Accetto senz'altro i dati ufficiali sui prezzi del frumento e del pane quali furono determinati dall'ufficio municipale d'annona e per la città di Udine, dati che egli ha diligentemente raggruppati e riassunti.

Per brevità limito il mio esame all'ultimo periodo quinquennale, nel quale detti prezzi furono:

		Prezzo del frumento		Prezzo medio del pane
Anno 1893	per quint.	L. 18.70	per cg.	C. 44.8
» 1894	»	» 17.30	»	» 41.0
» 1895	»	» 20.20	»	» 41.0
» 1896	»	» 19.40	»	» 43.0
» 1897	»	» 25.89	»	» 45.3
	Media	L. 20.30		C. 43.0

Il signor M. A. recatosi al *Panificio cooperativo* compera del pane, e constata alla bilancia, che il pane è ivi posto in vendita a centesimi 46 al chilogramma, onde egli dice: se oggi, mentre il frumento si vende a 30 lire il quintale, io ho, me-

(*) Il *Forno cooperativo* ha il suo spaccio in via Cavour.

diante la cooperazione applicata al panificio, il pane a 46 centesimi, quanto avrei potuto risparmiare negli anni decorsi, quando il frumento costava assai meno? Una semplice proporzione gli dà il prezzo del pane, e per differenza, il vantaggio che ne avrebbero ritratto i consumatori.

Il ragionamento sembra esatto; ma non lo è, per la semplicissima ragione che il prezzo del pane non stà *soltanto* in proporzione col prezzo del grano. Fra il grano e il pane stanno di mezzo due industrie: la molinazione e la panificazione, ed i due costi di lavorazione devono aggiungersi ai fattori che influiscono sul prezzo del pane.

I mugnai infatti vi diranno che anche il costo della farina da pane varia in una certa misura col variare del prezzo del grano, misura che essi rappresentano così:

Prezzo del grano	Prezzo della farina da pane	Rapporto
lire per quintale		
15	19	1: 1.27
20	26	1: 1.30
25	33	1: 1.32
30	40	1: 1.33

Calcolo allora del prezzo del grano, il prezzo della farina; eliminerò così uno dei fattori che il sig. M. A. non ha considerati, e potrò basare i miei calcoli successivi sul prezzo reale della farina da pane quale è adoperata nella nostra città, tenendo naturalmente calcolo del fatto, che fino al 1895 la farina pagava lire 2.70 per quintale di dazio consumo.

	Prezzo del frumento		Prezzo della farina da pane	
	lire per quintale			
Anno 1893	18.70		26.90	
» 1894	17.30		24.90	
» 1895	20.20	20.30	26.30	27.48
» 1896	19.40		25.20	
» 1897	25.80		34.10	
» 1898	30.—		40.—	

E adesso vengo alla fabbricazione del pane. Qui la quistione si fa più complessa, perchè le spese di panificazione riferite a quintale di farina o di pane presentano oscillazioni molto forti: un fornaio che adoperi molti garzoni, paghi poco gli operai, lavori pane *così così*, lo cuocia poco, e ne spacci molto senza lussi di negozio ecc., spenderà, tutto complesso, lire 5 per quintale; un altro posto in condizioni opposte, ne spenderà 10 e forse 12.

Questa enorme diversità mostra una delle cause dello sciopero recente dei lavoranti (i quali volevano migliorate le loro condizioni eguagliate alquanto le condizioni dei proprietari, col *quintalato*) e una delle più forti ragioni per le quali, i proprietari dovendo rifiutare, non fu possibile un componimento; come spiega anche (più della diversa qualità del pane) la distanza verificata dall'*annona* tra i prezzi *minimi* ed ed i *massimi*, distanza che sale fino al 40 per cento del prezzo *medio*.

Ammetto pel mio calcolo che le spese medie di locazione e vendita del pane ascendano insieme a lire 7 per quintale di pane.

È dunque chiaro che, dei 46 centesimi — costo attuale di un chilo di pane — 7 sono di spese di produzione, 39 rappresentano la materia prima ed il profitto del fabbricatore.

Sul *profitto* avrò forse un'altra occasione per ritornarvi, per ora mi limito a questa divisione fra spese *fisse* e *proporzionali* al costo della materia prima — farina.

Facile riesce determinare adesso, partendo dal prezzo reale, già determinato della farina, il prezzo cui avrebbe dovuto vendersi il pane nella nostra città nel periodo considerato, qualora avesse vissuto una cooperativa di fabbricazione.

Anno	Prezzo del grano	Prezzo della farina da pane	Prezzo del pane reale cent.	Prezzo del pane proporz. per Kg.	Differ.
	lire per Quintale		per Chilo		
1893	18.70	26.90	44.8	33.2	11.6
1894	17.30	24.90	41.0	31.3	9.7
1895	20.20	26.30	41.0	32.6	8.4
1896	19.40	25.20	43.0	31.6	11.4
1897	25.80	34.10	45.3	40.2	5.1
1898	30.—	40.—	46.0	46.0	—

Dunque mentre il consumatore pagò il pane nel quinquennio 93-97 a centesimi 43 al chilogrammo, lo avrebbe pagato per effetto della cooperazione soltanto centesimi 33.8 risparmiando cioè centesimi 9.7: il 27 per cento.

Messe così le cose a posto, ed in modo, secondo me, che alcuno può muovere obbiezioni o fare rettifiche, perchè si tratta di fatti ufficialmente accertati e di esatti calcoli aritmetici, io ho finito la mia critica, che se riduce alquanto le risultanze del sig. M. A., suffraga la sua conclusione sulla utilità indiscussa dei forni cooperativi cittadini e sulla convenienza doverosa del pubblico e delle autorità di favorirli col consumo e coll'appoggio.

L'assiduo.

Panificio cooperativo.

Siamo informati che le cose del panificio sono state messe sopra un piede regolare.

Il pane che si fabbrica è di ottima qualità, asciutto, cotto, gustosissimo; il suo costo è di 45 centesimi al chilogramma il pane cornetto, centesimi 40 quello così detto di pasta molla.

La Commissione ha disposto per un esatto e puntuale servizio a domicilio e fa invito, col mezzo anche del nostro giornale, a tutti gli acquirenti che avessero a trovarlo scarso di peso o di meno buona qualità di recarsi al locale della rivendita in via Cavour ove si trova un libro per i reclami, risoluta di imprimere un forte impulso a questa cooperativa in modo che essa abbia a rispondere appieno alla sua funzione sociale.

I benefici del panificio cooperativo furono da un nostro collaboratore esaurientemente e luminosamente dimostrati nei precedenti numeri, la cittadinanza ha tutto l'interesse a sostenerlo.

Al Monte di pietà.

Decisamente i profondi studi di quella prepositura hanno aperti nuovi orizzonti allo spirito umano.

Il Monte di pietà, instituito a lenire tante miserie, non è più al servizio del pubblico, ma si vuol ridurre il pubblico al servizio del Monte.

Un avviso pubblicato e diramato per le stampe determina specificatamente che le rinnovazioni non possono essere fatte che alle rispettive scadenze, e cioè i bollettini di gennaio, febbraio e marzo 1896 entro il febbraio 1898, entro marzo p. v quelli fatti a tutto aprile 1896 e così di mese in mese come le cambiali.

Non per nulla nei locali del Monte funziona la Cassa di risparmio; l'istituto cambiario fa scuola e la povera gente non potrà più come un tempo rinnovare le impegnate prima della scadenza coll'evidente pericolo di perdere il pegno se non giunge poi in tempo.

Ma il meglio dell'avviso sta nella chiusa: l'indicazione dei giorni di vendita dei pegni sarà fatta nell'*Amico del contadino*.

Un po' di *reclame* a questo nuovo organo dei nostri maggiorenti non nuoce — *una mano lava l'altra* con quel che segue.

***

Sullo stesso argomento riceviamo la seguente lettera che ci pare piena di logica e di buon senso:

« I passati amministratori del Monte di pietà, pieni di buon senso e resi maestri dalla lunga pratica, avevano disposto che le vendite degli effetti ricevuti a pegno dovessero succedere in una data epoca dell'anno e precisamente durante il raccolto dei bozzoli, continuandole poi, in caso di bisogno, nei mesi successivi. Come ognuno vede, il provvedimento era giustificatissimo. La povera gente, ed i contadini in special modo, aspettava quell'epoca per rinnovare i suoi pegni ed anche per riscattarli se i bachi non fallivano.

« Ora invece, giusta quanto risulta dall'avviso pubblicato dal pio istituto, niente di tutto questo. Veduta la pletora di denaro cui sono afflitte le banche, i poveri per lo avvenire avranno obbligo di esserne provvisti tutto l'anno.

« Non si può tralasciare di far emergere come la disposizione suaccennata, nel mentre danneggia migliaia d'infelici che devono forzatamente perdere il loro misero patrimonio, è contro l'interesse del Monte: la percentuale dei pegni venduti crescerà indubbiamente portando come conseguenza logica la diminuzione del capitale circolante in prestiti. E poi, a chi si venderanno tanti pegni nei mesi in cui il contadino non può farsi acquirente alle aste per mancanza di mezzi? Sento rispondermi: A quei tre o quattro che, disponendo di capitali e non disturbati da compratori d'occasione, potranno rendersi deliberatari a prezzi bassi.

« Un'ultima osservazione.

« L'articolo 7 dello statuto del Monte ammette la rinnovazione dei pegni a scadenza. Come va che non si vogliono rinnovare i pegni fatti nel mese d'aprile 1896 che sono scaduti nel gennaio p. p.?

« È una cosa affatto strana data la vendita a scadenza. Si possono o non si possono rinnovare i pegni quando scade il tempo della loro durata? Come si deve regolare la gente a cui si minaccia la vendita e non le si vuol accordare la rinnovazione dei pegni? »

Società Operaia

I soci sono invitati in assemblea di prima convocazione domani alle ore 11 ant. nei locali della società per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Due ricorsi per sussidi continui;
2. Bilancio preventivo 1898, ostensibile presso la segreteria;
3. Comunicazioni della Direzione.

La bandiera degli Studenti.

Gli studenti del R. Istituto Tecnico inaugureranno domenica 13 corr. alle ore 14 nella sala maggiore dell'Istituto stesso la loro bandiera; questa, fine lavoro d'arte eseguito su indovinato disegno dell'egregio prof. Del Puppo, si distoglie, per l'elegante novità, dalla forma dei vessilli comuni. Si devono poi al lodevole pensiero ed alla gentilezza della sig. Niccoelli la quale volle gratuitamente prestarsi, i fregi ed il ricamo finamente eseguiti. Sappiamo che gli studenti daranno giustamente alla festa una solenne impronta, mossi dall'alto significato della cerimonia, e dalle gloriose memorie della rivoluzione italiana del 48, e noi ben conoscendola, siamo sicuri che la nostra balda gioventù, alla quale domani il sacro emblema della nazione si affida, saprà ritenerlo e riguardarlo con quell'alto e profondo senso di carità patria, di civile virtù, di virili intendimenti ai quali s'inspirarono i loro compagni di cinquant'anni or sono, nell'opera laboriosa dell'unificazione italiana.

Per l'occasione escirà pure un interessante numero unico, con scritti dei prof. sig. T. I. D'Aste, G. Del Puppo, L. Fracassetti, D. Mantovani, V. Marchesi, G. Tambara, dott. G. Valentinis, Luigi Bertolotti, e pirosdelo cronaca, proclami, decreti, del 1848, ecc. ecc.

Gli udinesi .....in Francia

Riceviamo la seguente:

Caro « Paese »,

Anche da Udine sono stati spediti dei dispacci di plauso a Zola per la sua lotta contro le improntitudini del militarismo francese, ma sai tu caro *Paese* da chi sono partiti?

Dai democratici no, perchè essi pur plaudendo in cuor loro al nobile e coraggioso contegno di Zola si sono generalmente astenuti da manifestazioni inopportune e forse dannose, non trovando conveniente d'ingerirsi nelle faccende di casa altrui.

I dispacci sono stati mandati invece dai conservatori i più arrabbiati; dai monarchici i più scaltri e perfino da persone piene di cariche, anche altissime, piene di gingilli, che rivestono eziandio gradi elevati nell'esercito regio.

E come bolleresti tu, caro *Paese*, tutti questi caimdeonti i quali mentre sostengono in Italia il militarismo con tutte le sue costose brutture quali i tribunali militari, stati d'assedio, guerre civili (per esso incruenti) ecc., fanno poi un vero atto di ribellione contro il militarismo...., francese per una questione, che se ha il suo lato umanitario non cessa per questo di essere un affare che interessa esclusivamente la Francia, o per dir meglio la sua casta militare, ed un poco anche i suoi ebrei?

Elio

Come bollarli? A fuoco, col marchio infocato con cui si timbrano gli animali destinati al mattatoio. Così, non altrimenti, bisognerebbe stigmatizzare costesti messeri che hanno plaudito alle infamie italiane del 1894 ed oggi mostrano di riscaldarsi a freddo per le infamie francesi del 1897.

Ma la storia è tutta piena di questi fatti, e non v'è nulla da meravigliarsi.

F.

E noi francamente non siamo dello stesso parere; chè, per gli accaniti sostenitori dello stato d'assedio, pei ferventi seguaci delle repressioni armate, pei caldi fautori della corruzione Crispina, questa specie di sollevazione in favore di Zola, sia cosa ridicola e sfrontata non v'è nulla a ridire; ma piano per carità; di fronte a costoro, vi sono altre persone, le quali quei sistemi, questi individui combatterono di continuo e strenuamente e che ora come sempre non avvinte da opportunità di partito, non soggette a dogmi di alcuna specie, democraticamente e liberamente quindi credono poter per conto proprio inviare un saluto, un caldo saluto a chi combatte nel santo nome della giustizia, non patrimonio regionale ma universale dominio.

E fra questi senza alcuna modestia si sottoscrive.

Elle.

Banca cooperativa.

Sentiamo con vero piacere che alcuni azionisti intendono di raccogliere gli amici per preparare una lista di nomi da proporsi alle cariche sociali per la imminente assemblea.

Questa Banca modesta può arrecare seri servigi al piccolo commercio ed alla classe operaia, amministrata ed intesa con moderatità d'idee — mentre se la si lascia vincere dallo spirito di concorrenza agli altri congeneri istituti della città, diverrebbe una assoluta inutilità ed un pleonasmo nel già complicato sistema bancario cittadino.

Consiglio Comunale.

Alla seduta consigliare di ieri, presenti tutti i 35 consiglieri, si approvarono le proposte della Giunta riguardo i prelevamenti dal fondo di riserva; si nominò presidente dell'Istituto Marsio l'avvocato Lupieri, e si elesse per la commissione di vigilanza nelle scuole comunali le signore Peloi-Poli Giulia, Antonietta Sala, Giacinta Cosattini ed il sig. Giovanni Schiavi e Disnan cav. Luigi.

Il Consiglio approvò un contributo di lire 100 per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta.

Il consigliere Beltrame interrogò la Giunta per ottenere una maggior solennità nella distribuzione dei premi e si dichiarò non soddisfatto della risposta dell'avv. Volpe.

Si votarono quindi L. 500 per lo spostamento del binario del tram a Porta Aquileia.

Si approvò con voti 18 contro 13 un *sussidio* di lire 100 per l'erezione del monumento a Carlo Alberto in Roma.

Decise l'impianto di suonerie elettriche per chiamare i pompieri a domicilio e l'apertura di altre bocche da incendio.

Ad istanza di alcuni cittadini diminuì la tassa sui cani da caccia da lire 35 a 25.

Infine ridusse da lire 4 a lire 1 al quintale il dazio sugli agrumi.

Riguardo al concorso del comune pel monumento a Carlo Alberto il cons. Sandri dichiarò che avrebbe votato contro; vi sono dei monumenti, disse, che han ragione di esistere ed i cittadini non han bisogno di venir eccitati a contribuirvi; così quelli di Garibaldi, di Vittorio Emanuele, di Cavour.

Le statue erette a sovrani o guerrieri devono rappresentare un momento storico ed aver un chiaro significato; ora, egli non sa quale momento storico ricorderebbe il monumento di Carlo Alberto in Roma. Cita la Francia, l'Inghilterra e la Germania ricche di denaro e di uomini illustri, le quali sono aride steppe a confronto delle selve statuarie italiane; Ognuno può da solo concorrere a questa spesa, ma per principio non vi si può obbligare il Comune, specialmente in momenti di disagio economico; nè il monumento in parola può dirsi una dimostrazione anticlericale poichè di fronte al Vaticano s'erge Giordano Bruno e inoltre le statue di Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele, sono sufficienti dimostrazioni dell'italianità di Roma; del resto la vera difesa contro il partito clericale è quella di curare il benessere delle classi; la miseria produce il malcontento ed è questo che spinge il popolo fra le braccia del clericalismo.

Billia, associandosi alle conclusioni di Sandri, affermò che tali contributi non depauperano il Comune; però egli deplora la ingerenza della Prefettura in simili questioni; ricorda che Carlo Alberto non è ben conosciuto ed apprezzato, poichè questa è la sorte inevitabile degli sfortunati; però non può dimenticare, ora che il 4 marzo si approssima, che egli ha dato lo Statuto, pietra fondamentale della libertà italiana.

Casasola espresse le ragioni del voto contrario, perchè il Consiglio, ufficio amministrativo, non può ingerirsi in politica.

Mantica pure si dichiarò, per principio, contrario a simili spese.

In seduta privata il Consiglio passò a diverse nomine e promozioni nel personale degli uffici amministrativi comunali e delle scuole.

Indi con voti 22 contro 13 venne eletto a chirurgo primario del nostro Ospitale Civile il concittadino dott. Luigi Rieppi.

Una nomina bene accolta.

Ci congratuliamo vivamente coll'esimio dott. Luigi Rieppi per la nomina a medico primario nel nostro Ospedale; l'opera assidua, benemerita, coscienziosa e disinteressata prestata per parecchi anni in favore degli sventurati, l'esperta valentia e la profonda dottrina che egli dimostrò sempre possedere in largo modo, facevano di lui il preferito da ogni classe di cittadini, a coprire un sì eminente ufficio.

La bella votazione con la quale il Consiglio, apprezzando i di lui meriti, volle onorarlo, fu accolta con sincera gioia di tutti coloro che ebbero occasione di conoscerlo; e noi oltre che col dott. Rieppi, ci felicitiamo con i nostri *Patres Conscripti* che seppero fare una sì ottima scelta.

Il Paese

Concorso

È aperto il concorso per esami a 150 posti di volontario demaniale, e le relative prove scritte avranno luogo nei giorni 21, 22 e 23 marzo p. v. Possono concorrervi i cittadini italiani, aventi l'età dai 18 ai 26 anni, i quali siano provvisti di diploma di licenza dal liceo o dal istituto tecnico.

Per ulteriori schiarimenti i candidati potranno rivolgersi a questa Intendenza.

Monumento a C. Alberto.

A proposito di Carlo Alberto: diceva benissimo il cons. Billia che egli ha posto la pietra fondamentale della libertà italiana con la promulgazione dello Statuto; ma questo piuttosto che una spontanea e liberale elargizione fu null'altro che un impellente necessità dettata dalla minacciosa agitazione che si diffondeva nel popolo e nell'esercito. Del resto a sfatare un poco immeritate tradizioni citiamo una pagina del Mazzini sulle ultime vittime di quei tempi.

***

Quei che primi perirono furono Giuseppe Tamburelli, caporale della brigata Pinerolo, il 22 maggio 1833, in Chambery: Antonio Gavotti di Genova, maestro di scherma, il 15 giugno in Genova; Giuseppe Biglia di Mondovi, sergente nei granatieri delle guardie, lo stesso giorno in Genova; Domenico Ferrari di Taggia, sergente nella brigata Cuneo, il 14 giugno in Alessandria; Giuseppe Menardi, Giuseppe Rigasso, Amando Costa, Giovanni Marini, sergenti nella brigata Cuneo, lo stesso giorno in Alessandria, Effisio Tola di Sassari, luogotenente nella brigata Pinerolo, l'11 giugno in Chambery. Alessandro de Gubernatis, di Gorbio, sergente nella brigata Pinerolo, il 14 giugno in Chambery, Andrea Vochieri, d'Alessandria, legale il 22 giugno in Alessandria.

Condannati a morte, ma fuggiti in tempo, furono l'avv. Scovazzi; Ardoino, luogotenente nella brigata Pinerolo; Vaccarezza, sottotenente nella stessa brigata; i sergenti Vernetta, Enrici, Giordano, Orina; il chirurgo Scotti; Gentilini, proprietario; il marchese Carlo Cattaneo; Giovanni Ruffini; l'avv. Berghini; l'ufficiale divisionario Barberis; il marchese Rovereto ed altri. Io pure allora fui condannato nel capo.

Thappas luogotenente nel regio corpo degli ingegneri, fu condannato a 20 anni di prigionia; il generale fuori di servizio Giuseppe Guillet a 10; il medico Orsini a 20; Noli mercante e Mina a prigionia perpetua; Lupo, gioielliere a 20 anni; altri molti a 5, 3 e 2, parecchi ufficiali imprigionati ad arbitrio, Spinola, Durazzo, Cambiaso ed altri del patriziato furono, come puniti abbastanza dal carcere sofferto, restituiti alla libertà

Dal I volume degli
Scritti di Giuseppe Mazzini pag. 95.

Ci sembra che basti.

Fiori d'arancio.

Un lieto avvenimento, rende oggi felici due famiglie, appaga i voti di due cuori. Il dott. *Giuseppe Signorini* e la gentile signorina *Pia Massaroni*, si giurano fede di sposi in Torsa.

Facili e lieti pronostici si possono trarre da questa fortunata unione. La gentile sposa educata al culto della famiglia, saprà certo render felice l'esistenza di un uomo, che con la volontà, intelletto, costanza e sacrificio, seppe procurarsi una posizione indipendente, un'educazione superiore e colla bontà, l'affetto ed il rispetto di quanti l'avvicinano.

Legati a lui da vincoli di antica e sincera amicizia, non possiamo che godere del suo contento, ed augurargli che l'avvenire gli sorrida sempre come oggi.

Gli amici del Paese.

Un bel lavoro.

Abbiamo veduto esposto, nell'atrio del palazzo Bartolini, un candelabro in ferro battuto, lavoro del signor Giuseppe Nigris operaio alla ferriera; questa sua opera, alla quale il Nigris si accinse nei brevi momenti di riposo, è riescita davvero assai bene e fa onore al bravo operaio, il quale preferisce all'osteria ed ai sollazzi il lavoro utile, serio dell'intelligenza e della mano.

Questo candelabro sarà inviato all'Esposizione nazionale di Torino; auguriamo al valente artefice il premio che si merita.

Programma

dei pezzi che la banda del 26.° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16 e mezzo sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Auguri felici » — Papa
2. Mazurka « Elsa » — Fata
3. Preludio, scena e duetto atto II » Don Carlos » — Verdi
4. Valzer « Bel cielo di Provenza » — Fanchiotti
5. Coro finale III dell'opera « Jone » — Petrella
6. Polka « Elion » — Farbach

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 12 febbraio 1898

53 2 61 70 72

Carnovale

I balli passati.

La veglia mascherata al Cecchini, promossa dagli operai riescì splendidamente sotto ogni aspetto. Il sesso gentile poi pullulava addirittura; vi erano le più belle fra le nostre operaie, tutte desiderose di divertirsi e di ballare senza alcuna pietà per le povere gambe del così detto sesso forte. Benissimo l'orchestra ed inappuntabile il servizio. Insomma il sig. Cominotti può andarne contento, poichè tutti gl'intervenuti lo furono. Arrivederci dunque un'altr'anno.

Al Nazionale grandissima affluenza di persone e moltissime maschere; le danze animate si protrassero fino a tarda ora; sempre buona ed instancabile l'orchestra sociale.

Al Cecchini pure molta gente e brio. Si ballò fino all'alba.

Così al Pomo d'oro.

Al Minerva, mercoledì scorso il penultimo veglione riescì molto bene; il teatro ben fornito d'addobbi ed illuminato, era affollato di mascherine alcune delle quali assai eleganti; si ebbe anche la visita di alcuni figli d'Albione i quali non mancarono di stringer vieppiù i legami che uniscono il nostro paese, alla vecchia Inghilterra. Assai gustati i ballabili e ottimo il servizio.

Presenti.

Questa sera al Sociale l'annuale veglia di lusso organizzata dalle signore udinesi, a beneficio della Congregazione di Carità; lo scopo eminentemente benefico e caritatevole di questo ballo, fa sperare che i nostri concittadini vi accorreranno numerosi. Prezzo del biglietto d'ingresso L. 3. Distintivo pel ballo L. 5.

Futuri.

Domani sera penultima domenica di Carnovale, grande veglione mascherato al Nazionale; chi ha tempo non aspetti tempo, sono gli ultimi spassi e bisogna approfittarne. Al Cecchini altro ballo mascherato, si ballerà pure al Pomo.

Mercoledì 16 corr. ultimo e grande veglia mascherata di lusso al Minerva; si prepareranno sorprese di gran effetto; poichè si prevede un concorso straordinario di mascherine; l'orchestra suonerà scelti ballabili, ed il buffet sarà al completo; quindi lasciati gl'inutili fervorini aspettiamo a questo splendido convegno tutti i numerosi amanti di Tersicore.

GIURISPRUDENZA

I ricorsi inammissibili in Cassazione.

Un fatto sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori è quello del numero grande dei ricorsi penali per Cassazione, dei quali non è stato possibile far esaminare il merito, perchè dichiarati *inammissibili*.

L'ottima *Cassazione Unica* di Roma ha a questo proposito rilevato che è davvero grave che, su 12 mila ricorsi, oltre 4 mila siano stati dichiarati inammissibili.

« È difetto della legge, osserva la *Cassazione Unica*, poco chiara, o peggio, troppo rigorosa, o della interpretazione che ne fa la Corte di Cassazione, per quanto concerne le formalità da compiere, i documenti da presentare, le condizioni da osservare? È colpa, negligenza, ignoranza degli avvocati che assistono le cause dinanzi ai giudici di merito, che non regolano le cose in modo che per lo meno i ricorsi siano ammissibili?

« Per la lunga e diuturna nostra esperienza, noi crediamo che concorrano tutte queste cause, e perciò ci permettiamo di richiamare l'attenzione del legislatore per quanto concerne le riforme da apportare alla legge; della Corte Suprema, per una interpretazione più larga; degli avvocati, per maggior diligenza »

Noi facciamo nostre queste osservazioni; poichè si tratta di danni irreparabili, che possono arrecarsi al nome e alla libertà delle persone; e non si raccomanda perciò mai abbastanza la diligenza a tutti.

Pei droghieri e farmacisti.

Con recentissima sentenza del 29 dicembre 1897, sul ricorso di Piattella Natale, la Corte di Cassazione di Roma, ha per la prima volta risoluto che il *solfato di ferro*, agli effetti della Legge Sanitaria (art. 30 e regolamento art. 77) non sia da considerarsi *veleno* e perciò non commette contravvenzione alla legge stessa chi vende detta sostanza, senza le condizioni prescritte dalla legge.

Dall'ottimo periodico giuridico *La Cassazione Unica*, che si stampa in Roma, sotto la direzione del prof. senatore E. Pessina e dell'avv. Camillo de Benedetti, riportiamo la parte che specialmente risolve la quistione: « Così la legge sanitaria, come il regolamento parlano di *veleni* non di altre sostanze, che pur potendo riuscire pregiudizievoli all'igiene o alla sanità pubblica, non possono ascriversi nel novero dei veleni. La quistione quindi che il tribunale doveva esaminare era se il *solfato di ferro* è un veleno. Ma se nella tabella 38 annessa alla farmacopea ufficiale è una di quelle sostanze che possono ritenersi e vendersi da chiunque, non è veleno ».

Le società cooperative di consumo.

Oggi che, in occasione del rialzo del prezzo del pane, fra i tanti mezzi, che si son proposti per rendere meno gravosi i prezzi dei generi di consumo, uno è sembrato il più pratico, quello dei forni cooperativi, può interessare il modo, onde sono considerato dalla giurisprudenza le questioni sull'indole giuridica delle società cooperative di consumo.

Così possiamo dire che visto il carattere speciale di queste società, tanto la Commissione centrale delle Imposte, quanto la Cassazione di Roma, hanno ritenuto che esse non debbano essere soggette a pagamento di dazio e di tassa di ricchezza mobile.

Intanto la corte di appello di Venezia, in una causa contro la Società Cooperativa Mutua di consumo fra gli operai di Schio, allontanandosi dai giusti concetti finora seguiti, ha ritenuto che le società di simil genere sono commerciali, ammettendo così che si propongano uno scopo di lucro, mentre è a tutti noto che esse hanno scopo di mutua assistenza.

Questa ultima tesi fondamentale ha sostenuto brillantemente l'avv. Camillo de Benedetti, direttore della *Cassazione Unica*, nel ricorso prodotto alla Corte Suprema di Roma, dagli amministratori Piazza ed altri di quella società; faremo conoscere ai nostri lettori la decisione, che darà il Collegio Supremo.

Intanto, ora che si pensa di riformare le disposizioni concernenti le società cooperative, è bene si tenga presente la possibilità di simili questioni, e che il legislatore le risolva ed equamente secondo l'indole loro e i veri bisogni dei consumatori.

La Commedia umana

Dopo lungo riposo è ricomparsa sulla scena del giornalismo la *Commedia umana*, creata da quell'ingegno fortissimo che risponde al nome di Achille Bizzoni; egli non è più direttore di questo riorto giornale-opuscolo battagliero, è vero, ma però ne ha promessa la collaborazione.

La direzione di questo simpatico periodico è affidata al *Emilio Ovarli*; al nome, anche se non lo si unisce a quelli, pure rispettabilissimi nel mondo giornalistico, di *Aristide Palustri* e *Silvio Bechia*, ai quali pure è affidata la compilazione, è una lusinghiera promessa della serietà e della bontà della pubblicazione (è un opuscolo di pag. 48 con molte incisioni).

Fra i collaboratori straordinari, se così si possono chiamare, mi piace avvertire i nomi di Felice Cavallotti, Lorenzo Stecchetti, Olindo Guerrini, C. Romussi, Arturo Colautti e Palmiro Premoli.

Nel primo numero troviamo di Stecchetti, una bellissima lettera in cui promette di « cucinar qualche verso » ma dice che saranno « povere rime, rime da mandolino »(?); Politica in Poesia. Improvvisazioni di Felice Cavallotti, articolo interessantissimo, intrecciato a delle sorprendenti, brillanti rime improvvisate dal Bardo, di Carlo Romussi; di C. Testa c'è una poesia perfetta, sublime: « A un decadente »; bello l'articolo di Arturo Colautti: I superuomini; attraenti le rubriche: Da una settimana all'altra (Re Orso). Fra le quinte (M. Borsa) Vita Milanese (Moto perpetuo), Dalla Scala . . . al Naviglio (Bladinus) senza enumerare molti altri articoli brillanti e... cosa ancora? farà il lettore non vi siete accorto, gli dirò io, che ci mancava il prezzo?

Il prezzo è tanto meschino per la quantità e la qualità della materia, ch'io lo ritenevo una cosa secondaria e non mi ricordava di farvelo sapere: 15 centesimi; un prezzo, come vedete, veramente popolare poichè è alla portata di tutti.

M. P.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 6 al 12 febbraio 1898.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 10
Esposti » 1 » —
Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

dott. Tito Mora capit. med. con Carolina Galliarini civile — Vittorio Giacomini cameriere con Anastasia Carolina Manganelli cameriera.

Matrimoni.

Emilio Del Bianco magnano con Santa Spizzo seggiolaia — Antonio Barosso operaio con Luigia Stella tessitrice — Arnaldo Catani amministratore con Celestina Colautti operaia — Beniamino Manzano agente di commercio con Rosa Zamparutti casalinga — Luigi Zampare possidente, con Emma Stuppili agiata — Giuseppe Savadi cameriere con Giulia Parchi casalinga.

Morti a domicilio.

Giovanni Rosati di Ferdinando d'anni 4 — Caterina Adalardi-Bonzi fu Daniele d'anni 80 possidente — Arturo Zuppan fu Francesco d'anni 20 calzolaio — Santa Gottardo-Stel fu Giovanni d'anni 72 casalinga — Caterina De Cecco di Gio Batta d'anni 23 casalinga — Maria Canotti di Sante-Evaristo di giorni 6 — Giuseppe Milocco di Angelo di giorni 3 — Antonio Pallero di Davide d'anni 5 e mesi 11.

Luigia Antoniazzi di Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Luigi Pedron fu Fidenzio d'anni 75 pensionato ferroviario — Ida Giacomo di Candido d'anni 1 e mesi 6 — Augusta Cocchiazzi di Pietro d'anni 2 — Nicolò Gervasutti fu Santo d'anni 47 sarto

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Nicoloso fu Giovanni d'anni 45 fornaciaio Luigia Ronchi fu Giuseppe d'anni 67 casalinga — Rosa Lazzarini-Vit fu Giuseppe d'anni 69 casalinga
Totale n. 16
dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine

GHEMBSE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 10,05	11.30	O. 10.50	15.21
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16,55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.01
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19,33
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	20.33	O. 21,27	22.05
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14,35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.10	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.51	21.22
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	19.55

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.18	6.30	8.35
8.55	9.10	11.20
14.20	14.40	17.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
5.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.—	17.20

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.40	10.—	7.20	8.35
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
17.45	19.05	17.30	18.45

1898 **IL PAESE** Anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.

Coloro che hanno tuttora conti da regolare con il Comitato Democratico o con l'amministrazione del giornale sono pregati di mettersi in regola al più presto.